

# ASSOCIAZIONE TRAPIANTATI DI FEGATO VERONA ODV

## VITA ASSOCIATIVA

Comunicato n° 04/2020 del 08/10/2020

### AMICI TRAPIANTATI

sabato 03 ottobre si è riunita l'assemblea dei soci per approvare i bilanci e per dettare le linee programmatiche delle prossime attività sociali. Nonostante il maltempo e la pandemia in corso, erano presenti una trentina di persone e a loro rivolgo il mio riconoscente grazie. Consapevolmente abbiamo preso atto dell'attuale situazione sanitaria e all'unanimità abbiamo convenuto di sospendere tutte le abituali iniziative. Ci ritroveremo a gennaio ed insieme valuteremo quando e come sarà possibile riprendere le attività proprie della nostra associazione.



Per mantenere vivi i contratti fra gli associati e simpatizzanti incrementeremo la frequenza di questo semplice notiziario, magari, arricchito da qualche vostro gradito intervento. Cercheremo di attivare, in ag-

giunta al telefono, tutto ciò che la tecnologia ci offre per comunicare fra di noi.

Tradizione vuole che durante la "festa di natale" si effettui la lotteria, quest'anno purtroppo non ci ritroveremo, però la lotteria si farà. Unitamente agli auguri di Buone Feste riceverete gratuitamente un numero, che se estratto vi darà diritto ad un premio. Avremo, non centinaia, ma una decina di premi che saranno

recapitati a domicilio dei fortunati vincitori.  
Il Presidente



### PENSIONAMENTI & AVVICENDAMENTI

Alla vigilia del pensionamento è doveroso ringraziare il dottor **Umberto Tedeschi** direttore della I°Chirurgia.

Grazie Direttore, grazie per aver voluto e contribuito all'ampliamento del centro trapianti di fegato ridando così una nuova opportunità di vita a molte più persone. La ricorderemo per l'elevata professionalità ma soprattutto per la sua piacevole cordialità e il rassicurante sorriso sempre presente sul suo viso.



Il centro trapianti, guidato dal dottor Amedeo Carraro, continua l'attività alla luce delle linee guida aziendali e regionali.

**BUONA E LUNGA VITA DIRETTORE!**

**5x1000**

Novità anche fra le corsie:

la signora **Roberta Doro**, capo-sala, dal mese di novembre presterà servizio presso gli uffici della Direzione Sanitaria. Con eleganza ha "governato" la vita del reparto stimolando il personale e sempre si è prodigata per far sentire "a casa" i pazienti ricoverati.

Grazie Roberta.

Benvenuto e buon lavoro al nuovo coordinatore: **Filippo Zanolli**.

L'Associazione è al suo fianco!



segnatevi questo numero  
**93171070233**  
è il nostro Codice Fiscale

dona il 5x1000 alla  
**Associazione Trapiantati Fegato  
VERONA  
odv**



*“una semplice firma  
ci aiuta a portare  
avanti la cultura del  
dono”*

# ATTIVITA' SVOLTA NEL 2019

## PRIMA PARTE:

### - Consolidamento e crescita della associazione

A seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa sul terzo settore si è reso necessario l'adeguamento dello statuto ai nuovi parametri legislativi, ciò per godere dell'appellativo ODV (organizzazione del volontariato) e relativa iscrizione all'albo nazionale. La grande partecipazione all'assemblea straordinaria è indice di maturità sociale e frutto della dinamicità dei membri del direttivo e degli altri volontari che ringrazio pubblicamente.

Nel mese di novembre, sempre finalizzato a far crescere lo spirito associativo, si sono ritrovati, oltre ai componenti i vari organi istituzionali, i volontari e quanti hanno a cuore l'associazione per un aggiornamento sul tema "Motivazioni e prospettive dell'Associazione". L'incontro è stato guidato dalla dr.ssa Sartori esperta in materia, e molto vivace è stato il dibattito scaturito al termine della lezione.

### - Progetto "con noi..... non sei solo"

Negli anni passati abbiamo spinto parecchio per consolidare questo progetto e nel 2020 ne abbiamo raccolto i frutti: lusinghieri per quanto riguarda l'incremento dei volontari impegnati in questa attività, con qualche ombra sull'aspetto relativo alla raccolta di nuovi nominativi.

Infatti, oltre al sostegno psicologico trasmesso attraverso la testimonianza personale, gli incontri del martedì erano finalizzati anche a raccogliere i nominativi dei nuovi trapiantati da inserire nel nostro data-base e questo aspetto purtroppo è venuto meno col tempo.

### - Informazione e formazione

Nel 2017 abbiamo distribuito il libro sull'alimentazione dopo il trapianto, il 2018 è stato l'anno in cui sono stati distribuiti un gran numero di gadget pubblicitari, l'anno passato è stato caratterizzato dal grande successo dell'incontro con il nutrizionista e successiva stampa dell'opuscolo sull'alimentazione. Oltre al giornalino che tradizionalmente riassume quanto è stato fatto nell'anno, abbiamo instaurato un nuovo canale informativo/formativo il notiziario, anch'esso inviato a tutti i nominativi che hanno espresso sì alla normativa sulla privacy.

### - Testimonianze

E' proseguita con successo la presenza dei nostri volontari negli incontri organizzati dall'AIDO provinciale, con gli studenti nelle scuole elementari, medie e superiori.

### - Progetto "Una Scelta In Comune"

Il 07 giugno 2019 nella splendida cornice della sede della Provincia di Verona con un Convegno che ha visto la partecipazione delle più alte autorità sociali si è concluso il progetto di divulgazione dell'iniziativa ministeriale "una scelta in Comune". Vale a dire l'opportunità offerta dalla legge di esprimere, al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità, il proprio assenso o diniego alla donazione di organi post mortem. E' stato un grande lavoro organizzativo ripagato dalla presenza del Sottosegretario alla Salute, del Prefetto di Verona, del Coordinatore regionale trapianti, del Presidente della Provincia, del Direttore Generale e Sanitario dell'Azienda ospedaliera e dell'intera equipe medica del Centro Trapianti. Ci auguriamo un incremento delle scelte in favore della donazione degli organi.

### - Rapporti con le istituzioni

Permangono buoni i rapporti con gli enti pubblici: Comuni, Provincia e Regione. Caratterizzata da reciproca stima prosegue la collaborazione con la Direzione Sanitaria dell'AUOI di Verona e con l'equipe del Centro Trapianti di feгато.

### - Volontari

Il numero dei volontari è pressoché costante, purtroppo qualcuno si è perso.

L'evolversi del contesto sociale/culturale richiede una maggiore e specifica preparazione in materia. Per essere più efficienti e per ovviare alcuni spiacevoli episodi di comunicazione, avevamo programmato una serie di incontri formativi: con pedagogisti per i testimoni nelle scuole e con un psicologo impegnato nell'affrontare tematiche di assistenza sanitaria per i volontari impegnati nel progetto "con noi non sei solo". Vorremmo arrivare a rilasciare un "patentino" a chi si impegna in questi due ruoli particolarmente delicati. Purtroppo il Covid ha bloccato questo progetto.

## PARTE SECONDA:

### Attività aggregative

Poco è cambiato in quest'ambito, grosso modo ogni anno si ripercorre lo schema consolidato ormai da anni. Le adesioni alle "feste" che vengono proposte sono in costante aumento e ciò significa che c'è tanta voglia di stare insieme, che è bello stare insieme. Per molti sono semplicemente momenti di svago, altri invece ritengono questi ritrovi espressioni di solidarietà umana.

Anche la lotteria di Natale, che può sembrare una banale passatempo, è di fatto un indice di quanto la nostra associazione è conosciuta fra gli operatori commerciali del territorio veronese che offrono un sempre più ricco montepremi.

Ad ogni evento vengono invitati tutti i nominativi registrati nel data-base e ciò è una forma per mantenere vivo il contatto fra gli appartenenti alla grande famiglia dei trapiantati di feгато.

Come sempre anche in questo campo tutto è sempre impostato alla massima trasparenza, cercando la più larga partecipazione e proponendo sempre attività a costi molto contenuti.

Ringrazio quanti con entusiasmo aderiscono alle varie proposte (Natale, Pasqua, festa in Famiglia e festival lirico) anche se qualche edizione si è rivelata non all'altezza dello standard.

## CONCLUSIONI

Purtroppo abbiamo dovuto spegnere il sogno di avere una nostra casa di accoglienza per i familiari dei trapiantati residenti lontani da Verona. L'AGEC di Verona a fronte di nostra istanza, ci ha prontamente offerto un appartamento molto bello in zona Borgo Trento, ma abbiamo dovuto declinare l'offerta a causa dell'elevato impegno economico. Anche per l'anno 2019 l'attività svolta si è basata sui principi statutari, privilegiando la solidarietà umana e la divulgazione della cultura della donazione, non tralasciando le attività aggregative.

Ogni anno cresce il contributo statale relativo al 5permille, grazie alle vostre scelte in fase della denuncia dei redditi, non cresce invece, nonostante i ripetuti inviti, il numero dei soci.

Gli obiettivi che ci eravamo proposti di realizzare nello scorso anno, a nostro avviso, sono stati raggiunti e ci dispiace assai non aver soddisfatto tutte le aspettative.

Personalmente chiedo scusa se nel mio agire ho sbagliato nei confronti di qualcuno.

## RESOCONTO ECONOMICO

I bilanci, i rendiconti e le pezze giustificative sono sempre disponibili e consultabili presso la sede, comunque nella cartellina trovate: una copia dei bilanci nella versione richiesta dalla Regione Veneto e in forma riepilogativa.

Il Presidente



## MOMENTI DI GIOIA



La cicogna in questo periodo si è fermata sul nido della figlia del socio-segretario Carlo Girardi e del figlio del socio-revisore dei conti Walter Vallani. La nostra famiglia accoglie con gioia Elena ed Enrico nipoti rispettivamente di Carlo e Walter.

## ... E DI TRISTEZZA

### L'AMORE NON MUORE MAI

Dopo 54 anni, con la morte di Enzo, si è spezzata l'unione coniugale di Enzo con la sua Gabriella.

Li ho conosciuti ad una festa di Natale e subito sono rimasto affascinato dalla simpatia e dalla serenità che spontaneamente trasmettevano con il loro dialogo. Parlo al plurale perché erano un tutt'uno, non posso ricordare Enzo senza la presenza di Gabriella. Al suo funerale ho saputo della loro disponibilità ad ogni forma di servizio e delle numerose prove che hanno dovuto affrontare nella vita. L'associazione perde una persona semplice, non direttamente impegnata nel nostro sodalizio, ma presente con la sua grande forza morale. Ai suoi cari ed in particolare a Gabriella il nostro cordoglio unito ed un grazie a Enzo per avere contribuito a rendere più umana la nostra società.

... e per salutare un alpino le parole di una canzone immortale

*Dio del cielo  
Signore delle cime  
Un nostro amico hai chiesto alla montagna  
Ma ti preghiamo, Ma ti preghiamo  
Su nel Paradiso, Su nel Paradiso  
Lascialo andare  
Per le tue montagne*

Ciao Enzo



## PREMIO NOBEL PER LA MEDICINA

Nobel per la Medicina 2020 è stato assegnato a:



Harvey J. Alter,



Michael Houghton



Charles M. Rice

per la scoperta del virus dell'epatite C. Per primi hanno saputo individuare un virus responsabile di una malattia fino a poco tempo fa incurabile, contribuendo così a salvare molte vite. La loro scoperta, rileva la Fondazione Nobel, "ha rivelato la causa di molti casi di epatite la cui origine non era ancora stata scoperta, aprendo la via alla possibilità di fare diagnosi attraverso l'analisi del sangue e mettere a punto farmaci che hanno salvato milioni di vite". (da *tiscalinews*)

**Molti di noi sono arrivati al trapianto a causa del contagio da epatite C e parecchi sono coloro che grazie ai nuovi farmaci sono guariti.**

## CI SCRIVONO

Abbiamo a ❤️ il futuro della nostra associazione?

A settembre del prossimo anno scadrà il 2° mandato dell'attuale direttivo.

Per ben sei anni gli "infaticabili" componenti, supportati dal costante aiuto dietro le quinte di alcuni volontari, hanno lavorato con impegno e fantasia per fornire a tutti gli iscritti, ai simpatizzanti e perché no, anche alla società tutta, sempre nuove occasioni per ritrovarsi.

Lo scopo per chi non conosce l'intento dei promotori sembra puramente destinato allo svago ma il fine ultimo è aprirsi agli altri e restituire, almeno in parte, con il proprio impegno personale e di gruppo, quanto l'"altro", in senso lato, ha loro donato.

Non è necessario ripetere e ricordare, cioè come dice la parola stessa, "riportare al cuore" quanto questo direttivo ha fatto durante il suo lungo mandato, ma gli anni avanzano e le forze ma soprattutto le idee diminuiscono.

C'è bisogno di una ventata d'aria fresca di forze e idee innovative.

Fatevi avanti! Non lasciate morire quanto è stato fatto finora, se avete a ❤️ l'associazione.

Laura SGOBBI

Associazione Trapiantati di Fegato ODV - Via Villa, 25 37125 Verona - C.F. 93171070233

tel. 338 7034516 mail: [info@trapiantatifegatoverona.it](mailto:info@trapiantatifegatoverona.it) web: [www.antfvr.org](http://www.antfvr.org)

## TESTIMONIANZE

Mi presento, il mio nome è Orazio Piluso, nato in un borgo della Sila, (Serra Pedace) il cui territorio confina con Cosenza e si espande nell'Appennino Calabrese, territorio ricco di storia, inviolato né da Greci, né da Romani, né da Francesi, né da Svevi, una fiera popolazione (BRUTTI/BRUZI), ribelle è stata la terra dei briganti, dei garibaldini. La mia vuole essere una testimonianza per l'avventura che mi ha portato a rinascere con il trapianto del fegato. Il mio grazie va all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona e al chirurgo responsabile USO trapianto di fegato Dott. AMEDEO CARRARO, che opera e coordina tutto lo staff con competenza, autorevolezza, con l'esempio di professionalità, abnegazione ed umanità (sempre presente in reparto e disponibile), con un sorriso che mi ha messo a mio agio sin dalla prima visita.

A Verona, quando ero in sala d'attesa, per essere visitato dal Dott. AMEDEO CARRARO, il mio stato d'animo era quello di un condannato a morte, sentivo la morte nel cuore, ma cercavo di dimostrare ottimismo, per dar serenità a mia moglie che era al mio fianco. Il mio timore era di subire una ennesima delusione in quanto: a Roma, Palermo, Napoli, Padova, Torino, Catanzaro e Cosenza mi avevano liquidato dicendomi che "il trapianto può avvenire per un soggetto (non persona) che abbia massimo 65 anni d'età. Queste risposte mi avevano amareggiato ed a quei "PROFESSORONI" avevo risposto, piuttosto innervosito: "la legge Fornero recita che un lavoratore va in pensione a 70 anni d'età "ed io? All'età di 67 anni dovevo essere condannato a morte, (ed anche senza processo!!). La mia indole di combattente nato, amante delle sfide, ha fatto sì che non mi sono arreso, ho proseguito nella ricerca di una ancora di salvezza. Seduto sulla panchina in attesa di essere chiamato per la visita, mentre ero in preda ai miei dubbi, spunta un giovane sorridente con il camice bianco, che mi chiama in un modo un poco singolare (sig. Orazio, la chiamo per nome non vorrei sbagliare l'accento con il cognome!). Entrato nello studio si è presentato, dicendo, sono il dott. Carraro, (questa accoglienza mi ha fugato: timori e paure, finalmente avevo incontrato un volto umano nel mio peregrinare). Sentivo il suo sguardo che mi osservava con occhio clinico e sempre sorridente, mi chiese, per mettermi ancora a mio agio, come mai ero approdato all'ospedale di Verona, come ero venuto a conoscenza del centro trapianti? La mia risposta è stata: una casualità, un ulteriore tentativo, "si lotta per la vita, quindi, il mio era un altro viaggio della speranza", speranza, che non mi è mai mancata nonostante i vari rifiuti avuti! Era rotto il ghiaccio, ed iniziava la visita. Ho subito intuito la competenza, l'etica umana e professionale, del dottor Amedeo Carraro che, dopo aver esaminato il mio

caso, osservando con attenzione, il contenuto del volume, che mi ero portato, riguardando la mia vita sanitaria, diviso per sezioni, per i vari organi e principalmente per il fegato. Dopo avermi visitato mi ha detto che il limite d'età dei 65 anni non era un ostacolo, mi ha illustrato quale era l'iter per poter intraprendere la possibilità di un trapianto e quali erano le condizioni del fegato, ed avendo esaminato ciò che avevo presentato, disse che bisognava iniziare con una serie di visite ed accertamenti. Iniziando dal secondo giorno, per dieci giorni, mi ha programmato e mi ha sottoposto ad una serie di visite ed analisi dopo di che, mi ha chiesto se potevo continuare a fare ulteriori analisi a Cosenza in ospedale, per evitare di rimanere a Verona per altri 15 20 giorni, mi diede la relazione delle indagini eseguite e la sua e-mail da consegnare al reparto di gastroenterologia per comunicare le indagini previste, nel protocollo sanitario, al fine di poter eseguire il trapianto di fegato e premunirsi

contro qualsiasi eventuale infezione. Nel mese di novembre del 2019, completate (al 90%) le indagini all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, sono ripartito per Verona per il controllo ed il completamento delle analisi che sono durate per ulteriori 10 giorni, dopo di che, è avvenuta la riunione alla presenza del primario dott. Umberto Tedeschi direttore responsabile di vari reparti tra i quali, il centro trapianti. Terminata la riunione il dott. Amedeo Carraro, ha comunicato che ero stato messo in lista d'attesa per il trapianto, la notizia mi ha ridato la speranza di vita, l'ottimismo è rinato! Già pensavo, la mia seconda nascita è a Verona, il viaggio di ritorno a Rende è stato all'insegna dell'ottimismo, sapendo che dovevo fare delle vaccinazioni e poi ritornare a gennaio per essere sottoposto alla sanificazione della bocca, esami di laboratorio.

Il ritorno a Verona per l'appuntamento del 11 gennaio del 2020, era stato il regalo che ho trovato nella calza dell'epifania. Dal 13/01/2020 fino al 17/01/2020 (in day hospital) il dott. Amedeo Carraro mi ha sottoposto ad ulteriori accertamenti, al fine di regolare la terapia, dopo di che, mi ha prescritto le analisi da ripetere settimanalmente, mi ha fornito una lettera accompagnatoria, in triplice copia: A) una per il paziente, B) l'ospedale di Cosenza; C) il medico di base. Per il prossimo controllo l'appuntamento è stato fissato per il mese successivo. Nei giorni: 10-11/febbraio ero in day hospital, mentre dal 13/7 febbraio sono stato ricoverato in chirurgia d'urgenza fino al 18/02/2020, alla sera del 19 febbraio è giunta la notizia che vi era la possibilità di trapianto poiché vi era un fegato compatibile. Giorno 20 è stato di preparazione e di attesa dell'arrivo del fegato che è pervenuto nella notte. In sala operatoria tutto era pronto, dimostravo l'ottimismo e la fiducia che riponevo nell'equipe medica che si accingeva ad



*Nota: alcune immagini della mia città: Rende (CS)*

operarmi. Osservando, ho letto negli occhi di un anestesista che mi stava preparando per l'intervento, il dubbio se fossi coraggioso o solo incosciente; il mio, non era nè l'uno nè l'altro, ma era lo stato d'animo di uno che pregava il Cristo per se stesso e implorava che la mano di DIO guidasse le azioni dell'equipe dei medici che mi avrebbero trapiantato; questo è stato il mio pensiero fino a che l'anestesia non mi ha portato nel mondo dell'inconscio. Quel mondo in cui, il tuo cervello gestisce le funzioni vitali, ma non interagisce con nessuno e vive solo di sensazioni di infiniti sogni, che oggi, riaffiorando nella memoria, mi hanno fatto capire come il cervello registra ciò che accade intorno a noi vivendo e reagendo, nella lotta per la vita. Era appena iniziato il 21 febbraio del 2020 e sarei rimasto incosciente per tutto il mese di marzo e 15 giorni di aprile. L'intervento è risultato difficile e complicato, il mio quadro clinico era piuttosto carente, ma il dott. Amedeo Carraro si è prodigato senza arrendersi né scoraggiarsi, con senso di professionalità e bravura, la fede nell'Altissimo. Questo senso di realtà religiosa, non vede il paziente solo come medico, ma come prossimo, l'uomo è il fratello in Cristo. Quando ho iniziato a prendere coscienza, vidi un viso che con un sorriso incoraggiante ed una voce dolce mi diceva "complimenti, ce la hai fatta" ora dacci una mano per farti stare bene. Ancora non realizzavo se ero sveglio o era uno dei sogni o incubi che avevo fatto dal momento in cui era iniziata l'anestesia. Ero confuso, mi sembrava un nuovo sogno, irrealistico ciò che vedevo e sentivo, maschera per l'ossigeno sul viso, sondino nel naso, una macchina per monitoraggio continuo, sentivo il corpo immobile, senso di stanchezza, spossatezza, bocca con labbra incollate, ancora non realizzavo dove ero. Intorno a me vi erano due infermiere con accenno di sorriso che mi parlavano, ma non vedevo volti familiari, dove erano i miei affetti? Ero abbandonato a me stesso? Avvertivo, inconsciamente, che quelle persone erano state le mie balie nella mia seconda nascita, ed oggi sono consapevole che, quella intuizione, era la realtà. Non sapevo che per effetto del covid 19 non potevano entrare, anzi sarebbe giusto dire che ignoravo ciò che accadeva e fosse accaduto in Italia e nel mondo. Ovviamente non sapevo che mia moglie soffriva e pregava per me, che ero un corpo sofferente con la vita appesa ad filo; sola, distante dai figli, genero e dalla nipotina, eppure consolava i familiari, distanti a mille chilometri, anche se aveva la morte nel cuore e la paura di perdere il compagno della sua vita. Sola, nella città di Giulietta e Romeo, quotidianamente mia moglie, si recava all'ospedale per avere notizie da parte dei medici e non poteva entrare dove ero in degenza, a causa del covid. Ad iniziare dal 27 aprile, fino al 4 maggio ci sentivamo per telefono vedendoci in whatsapp, mentre dal 5 fino al 7 maggio ho potuto salutare mia moglie a distanza, attraverso una porta a vetri. L'otto maggio, dopo la visita con il dott. Amedeo Carraro, sono stato dimesso alle ore 16, ed immediatamente mi è stato dato il primo appuntamento di controllo nella settimana successiva. Non ero abbandonato, ma tutelato e seguito come paziente; a



*Nota: alcune immagini della mia città: Rende (CS)*

mia moglie, che mi accompagnava ed in effetti era diventata la mia infermiera, è stato fornito un contatto telefonico del reparto in cui chi rispondeva conosceva i movimenti del dott. Amedeo Carraro e quindi poteva rintracciarlo e poter interloquire e comunicare per qualsiasi problema potesse verificarsi nel mio stato di salute. Ad iniziare dall'8 maggio fino al 12 giugno, con cadenza settimanale, ho fatto una serie di prelievi sanguigni, per effettuare le analisi alle 8 del mattino, mentre dalle 10 in poi, appena arrivavano i risultati delle analisi, venivo visitato dal dott. Amedeo Carraro che interveniva, tempestivamente, infatti alcune volte sono rimasto gran parte della giornata, per trattamenti con flebo e le cure del caso. E' doveroso, da parte mia, ricordare con stima: il Primario dottor Umberto Tedeschi, il responsabile dell'unità trapianti di fegato e chirurgo dott. Amedeo Carraro le dottoresse Paola Violi e Carolina Bronzoni, i dottori Luca Bertolasi e Claudio Bosio la coordinatrice del reparto Roberta Doro e tutte le infermiere del reparto i cui volti sono impressi nella mia memoria, le infermiere che aiutano il dott. Amedeo Carraro nella sala visite le signore: Roberta, Lita, Nadia e Chiara e sono state queste a fornirmi il contatto telefonico del presidente dell'Associazione Nazionale Trapiantati di Fegato – Verona, che mi ha consigliato per la logistica e fornito contatti telefonici per prenotare, infatti arrivati a Verona io e mia moglie siamo andati in una pizzeria che aveva una camera confortevole. L'associazione mi è stata di grande aiuto ed il presidente, il Sig. Gianfranco Guadin insieme alla moglie Sig. ra Angela, il giorno successivo in cui siamo arrivati a Verona sono venuti a conoscerci davanti alla pizzeria Mameli. Da quel momento sono diventati parte della mia famiglia. Ci sono stati fraternamente vicini, di conforto e supporto morale. Quando sono stato ricoverato, sono stati di grande aiuto a mia moglie sia in ospedale che nella struttura dove abitava, rincuorandola, in modo particolare nei momenti difficili in cui io ero in un letto incosciente e fuori dal mondo e con l'incognita del non ritorno. Il sig. Gianfranco Guadin, alcune volte accompagnato dal vice presidente signor Mario, era presente, settimanalmente in ospedale confortava e presentava trapiantati e familiari facendo sentire, mia moglie, parte della comunità. Gianfranco con la signora Angela, contattavano mia moglie per telefono alle ore serali per non farla sentire sola e dimostrandosi disponibili all'aiuto. Oggi, che sono nel possesso delle facoltà intellettive, penso con gratitudine a tutte le persone che si sono prodigate e hanno reso possibile il mio ritorno in vita. Penso che essere ancora in vita, riuscendo a superare, positivamente il trapianto di fegato all'età di 72 anni, è motivo, per me, la mia famiglia, parenti ed amici, di gioia e felicità; mentre agli infermieri, al gruppo operatorio ed, al Chirurgo e responsabile della sezione USO Trapianti di Fegato Dottor AMEDEO CARRARO debba essere riconosciuto il Guinness dei primati, per aver concluso positivamente, il trapianto di fegato ad una persona di 72 anni. Con grande gratitudine

Orazio Piluso